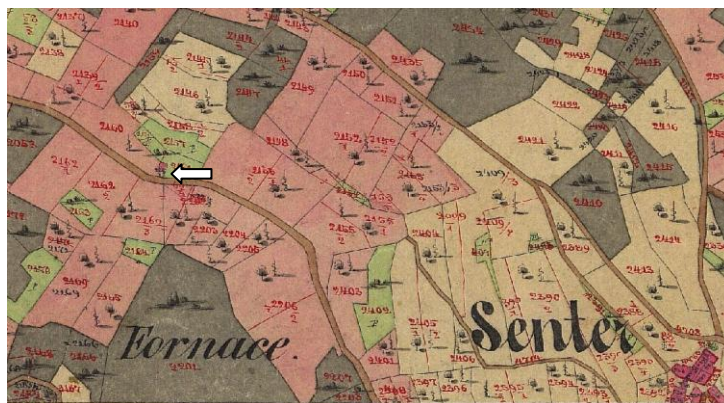


Masi Brenta

di Renato Stedile

Le origini dei Masi Brenta risalgono all'Ottocento ma all'epoca c'era un solo piccolo edificio, documentato nel catasto austriaco del 1860: ne erano proprietari Domenico Scottini, originario dall'omonima frazione di Terragnolo, e Angelo Potrich. Nel 1893 risultavano proprietari Luigi Scottini fu Domenico, detto "Brenta" dal Senter e, per una quota di 1/6 ciascuno, i fratelli Giuseppe e Angelo Potrich. Questi ultimi abitavano però a Perini, un gruppo di case distante mezz'ora di cammino dai Masi Brenta, verso la Valgrande di Terragnolo: tale particolare fa pensare che parte di questo edificio fosse utilizzato come deposito per attrezzi agricoli (infatti i terrazzamenti circostanti erano tutti coltivati a vite e "formentom"), quindi punto di riferimento per la coltivazione di qualche campo limitrofo posseduto appunto dai fratelli Potrich e concimato con il letame di un paio di mucche che, solitamente verso maggio, venivano ivi condotte appositamente dai Perini per un "soggiorno temporaneo".



Verosimilmente la parte principale dell'edificio era invece abitata stabilmente dalla famiglia Scottini che, con ogni probabilità, era scesa nei decenni precedenti dall'omonima frazione di Terragnolo per trasferirsi nell'area dell'abitato di Senter, ove iniziò a costruire terrapieni e muretti di sostegno.

E' altresì verosimile che il soprannome "Brenta" rimandi ad un'attività artigianale degli Scottini, ovvero quella di realizzare le cosiddette *brente*, recipienti in legno a forma di cono utilizzati per fare il bucato o per altri scopi casalinghi. Verso la fine dell'Ottocento venne poi costruito l'edificio posto più a valle, poi ampliato nel 1901, e quasi contemporaneamente venne realizzata da Francesco Potrich dai Perini una piccola casetta che serviva come deposito fieno e attrezzi agricoli.

Ai Masi Brenta, fino agli anni Cinquanta, abitavano tre famiglie, due nell'edificio attualmente trasformato in agriturismo e la terza nella casa verso valle: complessivamente una ventina di persone. Nella casa posta più a valle abitava la signora Oliva Potrich, moglie di Angelo Scottini. Era una donna piuttosto conosciuta ed apprezzata perché era sempre premurosa nei confronti delle Terragnole che passavano poco sotto la sua abitazione, lungo strada provinciale, stanche e assetate, al



ritorno dalla città dopo aver venduto il latte alle famiglie roveretane. La signora Oliva si presentava con una caraffa piena di “*vin de visole*”, una bevanda poco alcolica preparata con mosto a base di ciliegie dal sapore un po’ acidulo (le cosiddette *visole* o visciole), e riempiva i bicchieri per alleviare le fatiche di quelle donne. Anche le lattivendole che abitavano poco sopra a Senter – negli anni Cinquanta erano un gruppo di 7-8 donne -, transitavano proprio davanti ai Masi Brenta.

I terreni che circondavano i Masi Brenta erano coltivati, fino agli anni Settanta, soprattutto con il *formentom* (grano saraceno), orzo, frumento e vite ma anche patate e granturco (sorgo) di solito utilizzato come alimento per le mucche. Fa tuttora bella mostra, all’esterno dell’edificio più piccolo, una macina a mano realizzata agli albori del secolo scorso da Luigi Scottini per macinare appunto il *formentom*. Tra gli animali allevati ai Masi Brenta, avevano una discreta importanza le capre, le galline e i conigli.

L’acqua potabile in questa zona era un problema: per un lungo periodo gli abitanti salivano all’abitato di Senter ove c’era una fontana e riempivano i secchi trasportati con una *zerla*. Il problema venne parzialmente risolto allorché uno Scottini riuscì a ricavare un pozzo.

I Masi Brenta furono abitati fin verso gli anni Ottanta ed ora hanno ripreso vita grazie alla nuova attività d’impresa del terragnolese Silvano Valle che, con il suo particolare agritur, vuole anche riscoprire le tradizioni di un’area preziosa che è diventata un punto di partenza per conoscere una valle rimasta ancora, per certi versi, selvaggia e incontaminata.

E’ interessante all’interno dell’agritur anche un piccolo museo che raccoglie vecchi attrezzi agricoli, strumenti di lavoro, utensili, reperti vari, curiosità e ricordi di famiglia degli abitanti ai masi Brenta.

